



AMIS dal 1992 AL SERVIZIO DELLE IMPRESE E DELL'AMBIENTE

ASSOCIAZIONE IMPRESE GESTIONE RIFIUTI

Via Weiden 35 62100 Macerata Tel. e Fax: 0733/230279 Cell. Segreteria: 335 6670118
C.F.: 93029960429 info@amisrifiuti.org www.amisrifiuti.org PEC: amis@ticertifica.it

ALLE AZIENDE ASSOCIATE

Macerata 30.04.2019

Info/51(R)/04.19/EMERGENZA GESTIONE RIFIUTI:

-RASSEGNA STAMPA

-INTERROGAZIONE SOTTOSEGRETARIO AMBIENTE

-RICHIESTA SEGNALAZIONI DIFFICOLTA' ALLE AZIENDE

EMERGENZA GESTIONE RIFIUTI PER CARENZA IMPIANTI :

- **INCHIESTA DE IL SOLE 24ORE**
- **INTERROGAZIONE AL SOTTOSEGRETARIO ALL'AMBIENTE**
- **SEGNALAZIONI DI DIFFICOLTA' DA PARTE DELLE IMPRESE ASSOCIATE**

Sulla scia delle iniziative intraprese sulla questione dall'Associazione insieme a Confindustria Macerata e FISE (con la quale abbiamo appena stipulato una convenzione collaborativa) per opportuna conoscenza inviamo:

- in allegato **gli articoli di stampa** relativi alla prima puntata dell'inchiesta sulle tematiche ambientali, pubblicata sulla prima pagina de "**Il Sole24Ore**", realizzata per analizzare le criticità relative alle operazioni di gestione dei rifiuti bloccate da vincoli di natura normativa e impiantistica più volte denunciate da noi nel corso degli ultimi mesi;
- (in calce a questa mail) l'**interrogazione** a risposta immediata **in Commissione Ambiente della Camera** sulla carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti **rivolta al Sottosegretario all'Ambiente** e la risposta dello stesso, che denota una sottovalutazione del problema e un rinvio di competenze tanto da indurre ad una replica della presentatrice dell'interrogazione;
- l'**invito alle ns. aziende associate a segnalarci** (in risposta alla presente) **se le difficoltà di reperire impianti** permangono/si sono aggravate/si sono ridotte e per quale tipologia di impianti (discarica, incenerimento, trattamento) risulta difficoltoso e particolarmente oneroso inviare i rifiuti. Questo per poter avere una idea concreta della situazione attuale al fine di studiare e sollecitare azioni comuni con la associazioni di categoria con le quali collaboriamo.

Testo

MAZZETTI, CORTELAZZO, CASINO, GAGLIARDI, GIACOMETTO, LABRIOLA e RUFFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese smaltisce in discarica il 27,6 per cento dei rifiuti urbani trattati; con l'obiettivo di favorire la minore produzione di rifiuti anche attraverso una penalizzazione economica dell'interramento dei rifiuti, e per rendere residuale questa opzione nel ciclo integrato, la legge 549 del 1995 ha istituito il tributo per lo smaltimento di rifiuti in discarica, la cosiddetta «ecotassa»;

le finalità dell'«ecotassa» sono apparentemente virtuose: si gravano di un tributo speciale i conferimenti in discarica per incoraggiare la minore produzione di rifiuti e per favorire altre modalità di smaltimento, meno impattanti dal punto di vista ambientale e orientate al recupero di materia ed energetico;

questo strumento normativo però è stato raramente utilizzato al meglio;

le regioni, cui sono affidate l'esazione del tributo e le modalità per la sua applicazione, l'hanno recepita con modalità diverse e con i margini di discrezionalità consentiti dalla legge;

quanto agli aumenti del tributo, nel 2017 la legge di bilancio aveva bloccato per due anni l'aumento del tributo. Non altrettanto però è avvenuto con la legge di bilancio 2019: gli aumenti sono applicabili e, per esempio, la regione Toscana, che già oggi si colloca nella fascia alta dell'entità del tributo, li applicherà;

molte imprese toscane, sono raggiunte in questi giorni dalle comunicazioni che le ravvisano dell'aggravio relativo al conferimento in discarica; le aziende stanno manifestando sconcerto e incredulità rispetto a un provvedimento che ha il sapore della beffa. I termovalorizzatori in Toscana quasi non ci sono;

la realtà è che, a fronte di un generale aumento del tributo, non corrisponde una dotazione impiantistica per il pretrattamento, il recupero e la termovalorizzazione dei rifiuti in grado di consentire una effettiva riduzione dei conferimenti in discarica. Non tutte le regioni hanno avuto politiche di investimento in impianti di smaltimento diversi dalle discariche, compresi i termovalorizzatori;

sono inoltre praticamente assenti i provvedimenti per disciplinare il riutilizzo degli scarti industriali e quindi per trarne dei sottoprodotti o materie prime secondarie, limitando così la quota di materiali da smaltire —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare per favorire l'implementazione della dotazione impiantistica indispensabile ad una virtuosa gestione del ciclo dei rifiuti, valutando l'opportunità di legare gli eventuali aumenti dell'«ecotassa» all'effettiva dotazione degli impianti di smaltimento, diversi dalla discarica, e di trattamento dei rifiuti, e per disciplinare in maniera definitiva il riutilizzo degli scarti industriali per trarne dei sottoprodotti o materia prime secondarie.

(5-01959)

Risposta del sottosegretario

Al fine di favorire la minore produzione di rifiuti e il recupero di materia prima e di energia, a decorrere dal 1° gennaio 1996 è stato istituito il tributo speciale, cosiddetta «ecotassa», per il deposito dei rifiuti in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico. Come noto, il tributo è dovuto alle regioni. Una quota parte del gettito è destinata ai comuni ove sono ubicate le discariche o gli impianti di incenerimento senza recupero energetico e ai comuni limitrofi. La restante quota del gettito è destinata alla regione che può utilizzarlo, tra le altre finalità, per incentivare la minore produzione di rifiuti e per favorire la realizzazione di sistemi di

smaltimento alternativi alle discariche. Pertanto, la finalità dell'ecotassa è già rigorosamente connessa alla implementazione della dotazione impiantistica alternativa alla discarica, oltre che ad azioni di bonifica e recupero delle aree degradate.

La strategia nazionale, nell'ambito della gestione dei rifiuti, parte esattamente dal presupposto che lo smaltimento in discarica rappresenti esclusivamente la fase residuale della gestione, ponendo al primo posto la prevenzione, allo scopo di ridurre la quantità dei rifiuti prodotti e favorirne il riuso, sostenendo altresì il recupero e il riciclo degli stessi affinché diventino una risorsa per l'ambiente e per l'economia. Obiettivo, quindi, di tale tributo è quello di disincentivare lo smaltimento dei rifiuti, in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero energetico, indirizzando verso altre soluzioni che si pongano ai livelli più alti della gerarchia di gestione dei rifiuti.

Fermo restando quanto appena esposto, è opportuno evidenziare che l'individuazione dei fabbisogni impiantistici e il loro soddisfacimento è competenza delle regioni che, nell'ambito delle funzioni attribuitegli dall'articolo 196 del decreto legislativo 152/06, definiscono i flussi di rifiuti da trattare e scelgono in quali impianti inviarli. È sempre di competenza esclusiva della regione approvare il Piano regionale di gestione dei rifiuti e autorizzare gli impianti di trattamento in esso individuati per far fronte ad un corretto trattamento.

Sono, viceversa, di competenza del Ministero dell'ambiente le attività di indirizzo e di normazione, volte anche a favorire l'economia circolare e il riciclo. In questa prospettiva, il Ministero ha emanato il decreto n. 264 del 13 ottobre 2016, che fissa i criteri per considerare gli scatti di produzione quali sottoprodotti e non rifiuti, ed è, inoltre, impegnato nelle attività istruttorie relative all'elaborazione di n. 14 decreti «End of Waste» oltre al decreto ministeriale n. 69 DEL 2018 sul conglomerato bituminoso.

Replica della presentatrice

Erica MAZZETTI (FI), replicando, non può dichiararsi pienamente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Fa presente che il *deficit* impiantistico caratterizza non solo la regione Toscana, ma gran parte del territorio. La carenza di impianti in alcuni territori determina uno svantaggio per le imprese che vi risiedono, che vedono aumentare i propri tributi in maniera considerevole. Riguardo alla dotazione impiantistica, la situazione del Nord è migliore rispetto a quella del centro, del sud e delle isole e il Governo dovrebbe intervenire affinché si raggiunga una maggiore omogeneità sui territori. Al riguardo, preannuncia la presentazione di una proposta di legge per l'istituzione di commissari straordinari per macro aree del Paese, che sappiano individuare misure adeguate e coerenti con le necessità specifiche di ciascuna zona.

Pur nella consapevolezza che larga parte delle competenze in materia è attribuita alle regioni, ritiene che il Governo debba mandare un segnale forte a livello centrale, e invita il sottosegretario a rinnovare il blocco dell'aumento dell'ecotassa, già operato nel 2017 attraverso la legge di bilancio. L'ecotassa è nata come incentivo per le regioni che investono nelle politiche virtuose in tema di rifiuti e invita pertanto il Governo a far sì che tale strumento sia declinato correttamente e contribuisca realmente allo sviluppo dell'economia circolare.

Riconosce come i rappresentanti del Movimento 5 Stelle improntino le loro iniziative nel senso della riduzione massima del conferimento in discarica, ma ritiene che debba essere delineato un percorso concreto e attuabile, che in prima battuta dovrebbe prevedere finanziamenti per nuovi impianti.